

14 aprile 2024-Terza domenica di Pasqua (Atti 3, 13-15; I Giov 2, 1-5; Lc 24, 35-48)

I Vangeli parlando di Gesù risorto, non dicono come sia avvenuta la sua risurrezione, ma di Gesù che si fa vedere e riconoscere dagli apostoli nella sua fisicità, per quanto diversa da quella che aveva prima di morire sulla croce.

Negli incontri di Gesù risorto raccontati dai quattro evangelisti si coglie una certa insistenza sulla corporeità del Risorto: Gesù mangia con i discepoli, si fa toccare, parla...Non possono pensare a un fantasma.

Questi aspetti del Risorto si accompagnano ad altri in cui emerge la sua possibilità di svincolarsi dalla fisicità: Gesù si fa presente a porte chiuse, si dilegua dalla vista senza allontanarsi fisicamente. Sono aspetti nuovi della corporeità del Risorto. Si direbbero proprietà di una nuova creazione, di cui si parla in qualche punto della Scrittura, conseguenze della Risurrezione di Gesù.

Ma al di là di queste peculiarità del corpo risorto di Gesù risorto vi sono alcuni aspetti che possiamo cogliere.

La nuova condizione di Gesù risorto

Gesù per spiegare la sua nuova condizione rimanda alla Scrittura, a ciò che era stato annunciato di lui. Questi riferimenti non tolgono il mistero della sua identità, ma la ribadiscono, soprattutto per quanto si riferisce all'evento della sua risurrezione che si colloca fuori da ogni aspettativa umana.

Non viene ripristinata la sua condizione fisica che aveva prima di morire, ma gli viene donata dal Padre una nuova modalità di esistere. Una vera sfida per la razionalità umana a cui non resta che inchinarsi dinanzi a questo evento.

La fede cristiana non è un insieme di norme morali o di verità insegnate per vivere bene in questo mondo. La fede cristiana è riconoscere e ancorarsi a Gesù risorto, a un evento rivelatore della identità di una Persona che dà un senso alla vicenda dell'uomo sulla terra secondo un progetto che trascende ogni possibile immaginazione umana.

In vista di una nuova creazione

Ciò richiede una *conversione*, un cambiamento nel modo di pensare, un adeguamento al progetto di Dio, come viene ricordato nel Vangelo, in relazione a una nuova creazione.

E' l'invito che troviamo anche nelle parole che l'apostolo Pietro (prima lettura) rivolse ai Giudei dopo averli rimproverati per avere ucciso l'autore della vita: "*Convertitevi e cambiate vita*". Questo invito era risuonato nelle parole che Gesù risorto aveva rivolto ai discepoli il giorno della sua Risurrezione secondo il racconto dell'evangelista Luca che oggi viene proposto: "*nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati*". La conversione (o *metànoia*) è cambiamento nel modo di pensare prima che allontanamento dal male, per assumere il modo di pensare secondo Dio (don Fiorenzo Facchini)